

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità marocchina in Italia

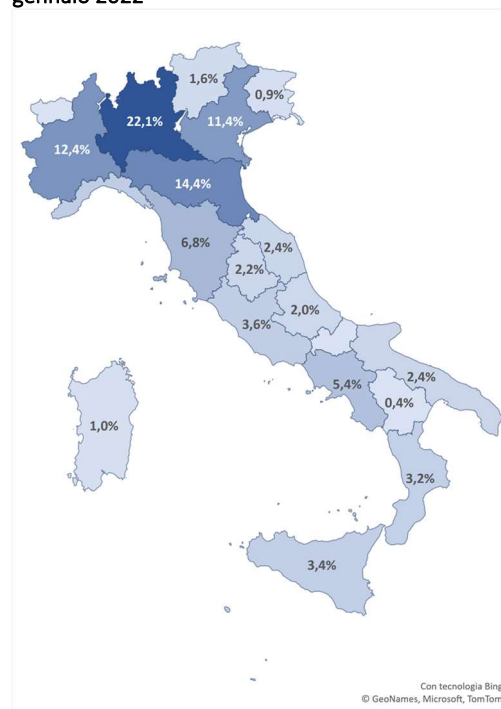
La comunità marocchina è senza dubbio tra le principali comunità non comunitarie stabilitesi nel nostro paese, una di quelle con maggiore anzianità migratoria, soprattutto se si considera che i primi arrivi dal Paese africano risalgono agli anni '80. Nonostante altri Paesi europei – Francia, Germania, Paesi Bassi e Belgio su tutti – abbiano attratto lavoratori marocchini già a partire dagli anni '60, bisognerà attendere una ventina d'anni prima di poter parlare di veri e propri flussi migratori dal Maghreb in Italia: è infatti in quegli anni che il Marocco sperimenta una traumatica crisi economica, frutto di un pesante indebitamento, cui seguirono una serie di misure di austerità che portarono la disoccupazione a livelli insostenibili per la popolazione. I giovani laureati marocchini, che pensavano di essere al riparo dagli effetti di questa crisi, si ritrovarono a dover lasciare anche le zone più ricche, e a cercare nuovi Paesi dove poter mettere a frutto le loro competenze. Fu così che Italia e Spagna, che fino a quel momento non avevano ancora davvero sperimentato l'immigrazione straniera, trovarono nei lavoratori marocchini una manodopera qualificata e motivata dal bisogno di sostenere le proprie famiglie in patria. Dapprima i flussi migratori riguardarono infatti solo uomini, caratterizzandosi in seguito con la presenza di interi nuclei familiari.

La comunità marocchina conta **408.184** regolarmente soggiornanti¹ in Italia al 1° gennaio 2022 (l'11,5% circa della popolazione extra UE in Italia). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del 2,6% (le complessive presenze di non comunitari sono aumentate del 5,6%).

Oltre i due terzi dei cittadini marocchini in Italia si trovano nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (prima regione per presenze marocchine) - che ne accoglie poco più del 22%, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati - in Emilia-Romagna e in Piemonte, dove si registrano rispettivamente il 14,4% e il 12,4% delle presenze di cittadini marocchini. Benché risieda nel Centro Italia solo il 15% della comunità, spicca il dato della Toscana, che accoglie il 7% circa dei cittadini della comunità regolarmente soggiornanti.

La comunità presenta un leggero squilibrio sotto il profilo del genere (le donne rappresentano il 46,2% e gli uomini il restante 53,8%) e si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 40% ha meno di 30 anni. Decisamente elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 27,7%, a fronte del 21% circa per la popolazione non comunitaria nel suo complesso. La comunità risulta seconda, tra le principali non comunitarie, per quota di minori. Si tratta di un dato da collegare, con ogni probabilità, all'elevato livello di stabilizzazione raggiunto, generalmente associato all'incisiva presenza di nuclei familiari, ma anche all'elevato tasso di natalità. Gli oltre 113mila minori marocchini rappresentano il 15,2% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022. Leggermente superiore rispetto al complesso dei non comunitari anche la quota di over 60: 10,4% contro il 10,2%. Anche questo dato può essere letto come un segnale di stabilizzazione

Distribuzione della popolazione marocchina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



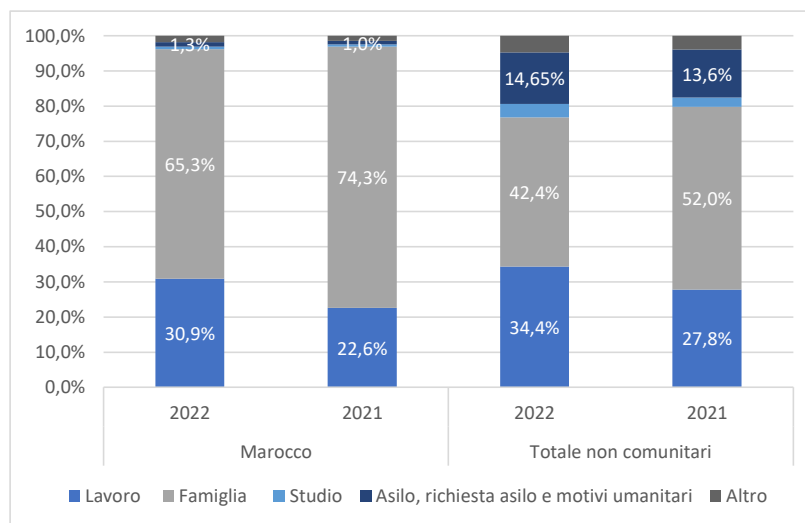
Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

sul territorio: non si tratta infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari.

I dati relativi ai permessi di soggiorno² confermano l'avanzato grado di consolidamento sul territorio raggiunto dalla comunità, in ragione dell'elevata **quota di lungosoggiornanti**³ (pari al **72,6%**) - una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 7 punti percentuali - e dell'incidenza dei motivi familiari tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo (65,3% a fronte del 42,4% rilevato sul complesso dei non comunitari). Nel 46,6% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno con un'incidenza pari al 31% circa sui titoli soggetti a scadenza, con una crescita di oltre 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).
Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Nel 2021, dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, si assiste a una generale crescita dei **nuovi permessi**, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020) che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio: i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini marocchini sono complessivamente **23.460**, con una crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (+128,6%), in linea con l'andamento complessivo degli ingressi. Nella maggioranza dei casi i cittadini marocchini entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per motivi familiari (73% circa), con un aumento di poco più del 95% rispetto all'anno precedente. Di questi ingressi per la comunità, 10.450 erano relativi a minori, il 61% circa dei nuovi permessi per motivi familiari; relativamente ai cittadini extra UE nel loro complesso, la percentuale di minori si ferma al 55,5%. A sottolineare ulteriormente il marcato livello di stabilizzazione, la comunità risulta prima per numero di **acquisizioni di cittadinanza** nel corso del 2021 su un totale di 109.584 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, 16.588 riguardano cittadini di origine marocchina, ovvero il 15% circa del totale.

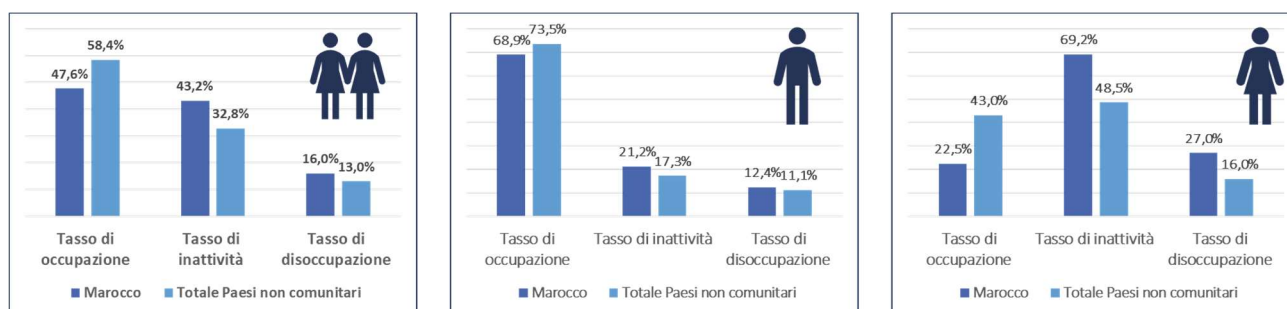
La comunità, pur non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 4% a fronte del 10,5% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro. Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati marocchini è quello soggetto maschile impiegato in lavori manuali non qualificati nel settore industriale, dove è impiegato il 28% dei lavoratori della comunità, e nel settore dei *Servizi alle imprese* (16%). Altri settori di impiego per la comunità risultano il *Commercio* (14%) e l'edilizia (poco meno del 13%). L'11% circa dei lavoratori marocchini complessivamente considerati lavora nei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta il primo settore di impiego per la componente femminile della comunità con il 42,5%).

² Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

³ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Un'analisi dei principali indicatori sul mercato del lavoro rivela performance occupazionali meno buone rispetto a quelle registrate sul complesso della popolazione non comunitaria, nonostante i segnali positivi rispetto al I semestre 2021: il **tasso di occupazione** è pari al **47,6% circa** (a fronte del 58,8% registrato per il complesso degli extra UE), il **tasso di inattività** è del **43,2%** (per il complesso della popolazione non comunitaria l'indicatore è pari al 33% circa), mentre il **tasso di disoccupazione** si attesta sul 16%, contro il 13% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. Tale situazione è in parte dovuta al ridotto inserimento delle donne marocchine nel mondo del lavoro; esiste infatti un forte divario tra il tasso di occupazione maschile (69% circa) e quello femminile (22,5%), e la componente femminile della comunità fa registrare livelli di inattività decisamente elevati (69% circa). Queste differenze acuitesi durante la pandemia, sono state parzialmente colmate dalla ripresa successiva, considerato che il tasso di occupazione maschile è cresciuto di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato di circa il 7%.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Rilevante il protagonismo della comunità in **ambito imprenditoriale**, dove si conferma prima – tra quelle non comunitarie – per numero di titolari di imprese individuali. I **titolari di imprese individuali di origine marocchina** al 31 dicembre 2021 sono infatti **62.787**, ovvero il 16% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in calo però dell'1,6% rispetto al 2020. Anche l'analisi del mondo imprenditoriale conferma la rilevanza del settore del *Commercio e trasporti*, ambito nel quale opera il 68,6% delle imprese individuali marocchine: come visto in precedenza, tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo il 26,1% delle imprese individuali non comunitarie del settore. Secondo settore di investimento per le imprese marocchine è quello relativo all'edilizia, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (15,2% a fronte del 22,4%), mentre una quota pari al 4%, opera nel settore dei *Servizi alle imprese*.

L'elevato livello di integrazione della comunità marocchina si riflette anche nell'elevata fruizione di alcune **misure assistenziali** ed in particolare delle integrazioni salariali: l'8,8% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è marocchino, percentuale che sale al 13,6% nel caso di CIGO. La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, contrariamente a quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni assistenziali: il 17,3% dei beneficiari extra UE è di cittadinanza marocchina. La percentuale raggiunge quasi il 17,4% per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali* e il 17,2% per quelle di *Invalità civile*, facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana. Ulteriore segnale del livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è dato dall'incidenza del *congedo parentale e indennità per maternità*, indice della presenza di nuclei familiari: rispettivamente il 15,3% e il 10,4% dei percettori e delle percettrici non comunitarie è di nazionalità marocchina. All'interno della comunità, infine, si contano 61.016 beneficiari di *assegni al nucleo familiare* nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,6%.

Il peso dei nuclei familiari non comunitari si evince parzialmente anche nel Reddito o pensione di cittadinanza (RdC). Per quanto riguarda la collettività marocchina sono 42.886 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC (il 19,3% dei percettori non UE), cifra in calo rispetto all'anno precedente.

Con quasi il 7% del volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia verso il resto del mondo (566,7 milioni), il Marocco rappresenta il quarto paese di ricezione dei flussi finanziari dall'Italia, e il primo del continente africano, con un incremento costante dal 2016.

